Martedì 31 Luglio 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 181.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno: anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Da processo a processo.

Noi ci rallegrammo perchè finalmente non si avesse più a sentire ogni giorno ricordati gli *scandali bancarii*, e quella serie di birbonerie che tanto hanno screditato l'Italia. Quindi speravamo che dopo i commenti sul verdetto della Giuria romana, sarebbe succeduto il silenzio. Se non chè, oggi un telegramma da Roma conferma la diceria corsa negli scorsi giorni. Dopo il Processo Tanlongo e Compagni, si avrà altro Processo per la *sottrazione di documenti.*

Il telegramma accennato narra che il Giudice De Feo fu incaricato dell'istruttoria per determinare la responsabilità dei funzionarii che ebbero parte nella sottrazione suindicata, secondo le rivelazioni di testimonii giurati udite nel dibattimento, testè chiuso, davanti la Corte d'Assisie.

Or se i documenti sottratti al Processo Tanlongo furono la causa principale del *verdetto assolutorio*, perchè gli Oratori della difesa insistettero come da essi documenti sarebbe scaturita la innocenza degli imputati, ognuno comprende l'importanza dell'ora incoata istruttoria.

Il telegramma aggiunge che l'Ufficio del Giudice istruttore mantiene il più assoluto silenzio e che si procede col massimo segreto; ma già i giornali propagarono i nomi de' nuovi imputati, tra cui sarebbero due uomini politici, cioè un ex-Ministro ed un ex sotto Segretario di Stato, nonchè personaggi investiti di grado elevato nell'amministrazione politica e giudiziaria.

Ecco, dunque, altro scandalo in vista; ecco che un'altra volta il Paese ricadrà nelle tristi impressioni, sotto cui stette da un anno e mezzo pel primo Processo.

Noi comprendiamo come, dopo certe rivelazioni e testimonianze, non fosse possibile non ordinare la nuova istruttoria; ma comprendiamo anche che da essa non è lecito sperare maggior luce. Tutto quanto concerne il triste fatto degli scandali bancarii, venne condotto in guisa da intorbidare, anzichè chiarire. E così sarà sino all'ultimo. Nè si abbisogna di raro acume per capirne le cagioni. Noi, dunque, non isperiamo altro se non che ora si ridesti la pubblica coscienza, e che gli onesti si uniscano per quell'opera di risanamento morale, di cui l'Italia supremamente abbisogna. G.

Echi dell'assoluzione Tanlongo.

Il giurato terzo nell'ordine della estrazione, che funzionò durante il processo Tanlongo, intervistato da un redattore della *Tribuna*, affermò che fino alla vigilia del riassunto, dopo cioè che tutte le prove e tutte le difese erano state espletate, sette dei giurati erano per la condanna, cinque per la assoluzione. Nell'ultimo giorno, tre hanno mutato parere. Di questi tre, due giorni prima del verdetto due si erano confermati assolutamente del parere di condannare gli accusati; anzi uno di essi era accanito per la condanna!

Questa rivelazione gravissima lascia comprendere la possibilità di corruzione.

Tanlongo e Lazzaroni fecero domanda all'autorità giudiziaria per far togliere il sequestro dei loro beni, che si erano sequestrati per le spese processuali, garanzie o danni cui potevano essere condannati.

Si restituirono a Lazzaroni 700,000 lire fra numerario e oggetti preziosi, sequestrati in sua casa.

Si dice che Tanlongo si recherà al Santuario della Madonna di Pompei e vi resterà qualche giorno per depositarvi un voto per la sua liberazione. Lo accompagneranno i figli e i nipoti.

Procede alacremente l'istruttoria giudiziaria, e di pari passo una inchiesta amministrativa, per l'affare dei documenti sottratti.

La colonia penale in Africa.

Oggi partirà per Napoli e Massaua il comm. Aristide Barnabò Silorata, ispettore delle carceri, con due ingegneri del genio civile per la scelta definitiva, e la sistemazione della nuova colonia penale in base agli studii fatti dai funzionari di Massaua.

Il colera in Russia.

Secondo informazioni da Pietroburgo il numero dei casi non si conta più. I bollettini ufficiali recano pegli ultimi 3 giorni 697 casi e 311 decessi, ma un gran numero di casi non vengono registrati. Nelle campagne dei dintorni di Pietroburgo furono raccolti in un sol giorno più di 30 cadaveri di colerosi. Anche dalla Neva sono stati estratti molti cadaveri.

Il colera fa vittime anche a Kronstadt. Si ebbero diversi decessi a bordo delle navi da guerra e nell'arsenale. In tutta la Russia i casi di colera si calcolano a diverse migliaia al giorno. I luoghi infetti sarebbero più di 500. Lo czar ha mandato soccorsi a tutti gli ospedali delle città ove infierisce il colera.

Arresto di Tolstoi?

Pietroburgo, 30. Si vocifera che lo czar sia molto adirato col grande filosofo Leone Tolstoi, il quale, oltrechè nei suoi libri, anche in scritti sciolti combatte il sentimento patrio fra le masse dei contadini.

Lo czar si sarebbe espresso inoltre che bisogna por fine a questa propaganda a costo di arrestare il Tolstoi ed internarlo in qualche provincia dell'impero ove colle sue teorie nulla possa nuocere.

Cronaca Provinciale.

Escursione da Pontebba a Paularo.

Pontebba, 27 luglio.

Tanto una festa quanto un avvenimento triste, invoglia sempre a prendervi parte o quanto meno a visitare — dopo — il luogo che di tale avvenimento fu teatro, per vedere di che si tratta: massime a coloro, che hanno la fortuna di pigliare le cose di questo mondo come vengono, vengono.... e di pensare come dicono qui nel canale del Ferro: «Co l'è gaudie, gaudie; co se tribule, tribule».

Il disastro accaduto a Paularo, mise in noi una voglia irresistibile di recarci sopraluogo. Quindi, riunitici una compagnia di dieci amici, partimmo nella mattina del 24 alle ore 9 1/2. Alle 10 1/4 giungemmo a Studena Alta (m. 781) ed alle 10 3/4 a Frattis (m. 896) ove trovasi la Colonia Alpina Friulana. Quivi i fanciulli godono un mondo e mezzo: questo è davvero il loro paradiso, tanto è incantevole la posizione, la purezza dell'aria, la delizia dei boschetti e praticelli che circondano quella fresca valle. Sono certo che in tutta la loro vita dessi giammai scorderanno quella piacevole dimora.

A mezzo giorno siamo arrivati alla Malga-Glazat inferiore (m. 1229) ed alle 12 1/2 a quella superiore (m. 1367). Colassù trovansi a pascolare le armente di questi comunisti; havvene circa 200; sono stupende quelle immense praterie; l'acqua è di una freschezza e leggerezza come in pochi luoghi, il latte che si beve nelle casere è un vero *nettare.*

Alle ore 2 3/4 siamo arrivati al Colle delle Erbe (m. 1544). Bellissimo panorama. Tutto all'intorno ammiravansi fitte boscaglie di abeti, un verde smagliante; ed un profumo delizioso di fieno appena falciato vi esilara e vi consola! — Ad un'ora pom. riposo alla Malga Laduset (m. 1393). Ci siamo rifocillati all'ombra di un boschetto, dove abbiamo raccolto fragole e lamponi squisitissimi. Alle 2 1/2 pom. partenza; alle 3 1/4 giungemmo alla Casera Liuss (m. 1279); alle 5 alla Malga Griffon (m. 1161); alle 5 1/2 alla Forca Facon (m. 1247); breve riposo, fatta una buona merenda ed alle 7 di sera siamo discesi a Dierico (m. 657) alle 8 eravamo in vista del ponte crollato di Paularo. Non vi dirò quale profonda e dolorosa sensazione abbiamo provato nel vedere quel terribile disastro!! nel pensare al povero Ingegnere, che perì così miseramente!

Arrivati a Paularo alle 8 1/2, cenammo e dormimmo in casa Fabiani, casa amica ed ospitale, ove ognuno vien trattato nel modo il più cordiale ed affettuoso.

Nel mattino appresso partenza alle ore 5 per la Forca Durone, detto prato degli Angeli; giunti alle 6 1/2; magnifica posizione, una vista delle più belle e ridenti a metri 1113. Alle 7 1/2 colazione sul Torrente Lavini (m. 705); alle 8 20 arrivammo a Siago (m. 770); alle 8 1/2 a Treppo Carnico (m. 653) ed alle 9 a Paluzza (m. 600) dove ci fermammo a pranzare all'Albergo della Posta. Si mangiò con un gusto ed appetito da non dirsi.

Alle 3 pom. mediante vettura ci siamo recati alla Stazione della Carnia, quindi in ferrata ritornammo qui beati e contenti, vieppiù rinforzati i polmoni ed i muscoli, maggiormente disposti ad intraprendere un'altra gita alla prima occasione. *Arisec.*

Gite estive.

Una salita al monte Lunga

(1529 metri)

Montereale-Cellina, 28 luglio.

La gita è lunga, ma la cronaca sarà breve.

Alle tre del mattino — sotto il più splendido lume di luna — dinanzi alla fontana di Piazza Cassettini in Montereale, si raccoglieva l'altro giorno una lieta brigata di amici.

Tre, fra i *congiurati*, avevano mancato villissimamente al convegno: il gentile signor Giovanni Piva, chimico-farmacista o meglio chimico-socialista di Maniago, il quale mette in pratica le sue teorie collettiviste dispensando pane ai poveri... e bottiglie agli amici; lo studente Gobbi di Sacile; il Maestro Padovani di M. Reale, troppo stanco sotto il peso degli allori conquistati nella avventurosa gita di Barcis, e il poeta epigrammatico G. Ongaro di Grizzo improvvisatore *ubicunque* noto e celebrato.

Inoltre, fra i *desiderati*, c'era lo scultore Luigi de Pauli di Pordenone, caro all'Arte.

Dei giganti faccio l'appello nominale: il medico dott. Carafoli e il segretario Parpinelli, ambedue funzionari valenti e camminatori invincibili; il ricevitore dei dazii T. Padovani, serio con gli osti e sorridente con gli amici; i bravi fratelli della ospitale famiglia Cossettini, già onore particolare del Collegio Nardari di Treviso; il conte Gastone Cigolotti egualmente apprezzabile come enologo e come amico; il signor F. Rossi ingegnere stradale, e infine due altri compagni d'Università, Beppi Colazzi di Roveredo, chirurgo ardito ed oculista garbato e Armando Zotti, quanto prima dottore in scienze, per ora studente senza macchia e senza paura.

Dopo la guida Casorio e la relativa moglie, cui era affidato il delicato trasporto delle vivande, aggiungete l'umile sottoscritto.

La ascesa — in generale facile — procede per viottole tortuose lungo le valli del Cellina, torrente sopra ogni altro pittoresco, e termina colla ripida vetta del M. Longa che si eleva come immenso torrione calcareo sopra le montagne circostanti.

Primo a guadagnare la cima, furono le *anime sorelle* degli intrepidi signori Carafoli e Parpinelli che abbandonando gli altri, e forse animati dal classico esempio dei Titani, diedero la scalata al monte verso la faccia anteriore.

Dall'alto, il panorama si presenta sconfinato: da una parte l'immensa pianura Veneta fino al Quarnero, dall'altra tutta la catena delle prealpi carniche che si ergono sulla profonda e pittoresca Val di Barcis.

L'occhio abbraccia d'un solo sguardo in alto le tipide vette del M. Cavallo, il Caulana, il Provagna e lo splendido Piz della Gelidina, ritto come una piramide di marmo, a faccie regolari sopra un'ampia base granitica — al basso i villaggi di Barcis e Andreis coi quattro sobborghi e i cinque torrenti, serpeggianti fra gli smeraldi d'una campagna floridissima e all'estremo settentrione le roccie dolomitiche dell'Antelao e del Pelmo con le vette perdute nell'azzurro dell'aria.

Dopo l'occhio — *more solito* — si saziò l'appetito e in fine si trovò meritato riposo fra le ombre gradite dell'Hôtel Rhupeit a 1200 m. sovra il mare.

La discesa fu faticosa ma felice, quantunque uno dei nostri, solendo assaporarare le dolcezze della rustica *slitta*, per poco non finisse col provare i misteri e i dolori del Tartaro nel fondo di un burrone.

Alle tre del pomeriggio la brigata toccò il piano a Grizzo e fece sosta al Ristorante Povoletto. Fu di là che cantando le liete canzoni friulane si rimise in Viaggio per Montereale. In quei canti vibrava il saluto dei giovani alle vette conquistate e l'onesto sorriso di simpatia per le belle e sdegnose abitatrici delle Alpi.

Mirabile a dirsi: perfino l'ultimo pensiero fu rivolto all'estetica! *Gasparotto.*

Note pordenonesi.

Pordenone, 30 luglio.

La piazza del Moto fu jeri proprio degna del suo nome. L'elegante salone Cojazzi fu posto a nuovo di pittura, mercè l'opera di Pasquotto Pietro detto Pradal di Sacile che eseguì la parte decorativa, egregiamente riuscita, e del signor Lodovico Chiesa di Francenigo che trattò con bravura la parte figurativa del salone stesso.

La cooperativa fra i lavoratori che jeri era in festa, contribuì pure per impalcati ed altro. Alla una precisa una trentina di soci si riunirono a banchetto nel salone stesso, e fra gli invitati eranvi gli egregi signori Prof. Angelo Galeno presidente della Cooperativa di Treviso, il vostro Luigi Sticcotti infaticabile presidente della Cooperativa di Udine.

Naturalmente sedeva alla mensa anche il signor Giovanni Marcolini benemerito presidente della Società Operaja.

Alla fine del banchetto brindarono, prima il Presidente di questa cooperativa signor Francesco Corazza a cui risposero il Prof. Galeno, indi Sticotti ed il signor Marcolini.

Soddisfattissimi poi tutti, del servizio fatto dal conduttore dell'esercizio, Giovanni Padovan.

Alle 4 nel locale stesso il Prof. Galeno dinanzi a numeroso pubblico, dopo la presentazione che ne fece il presidente signor Corazza, cominciò la sua conferenza sull'utilità della Cooperativa di lavoro, trovando bene spesso delle frasi felicissime per additare il bene ed il male dell'attuale condizione degli operai; frasi che ebbero il plauso generale, perchè, sebbene non nuove, pure ben adatte in una conferenza di argomento tanto scabroso.

I nostri operai tendono al serio, e quindi non vi era pericolo succedessero dimostrazioni che potevano ferire gli orecchi di chi aveva provveduto per la tutela dell'ordine.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 49

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XV.

Uno spettro.

(Seguito.)

— Nulla; egli mi ha abbracciata e si è ritirato nel suo studio.

— Come, a dieci ore di notte? Ma lavora adunque molto!

— So che ha ora molte cause da trattare.

— Ascolta, tuo marito mi tratta male, non so perchè, e tu stessa devi essertene accorta.

— Vi confesso, che egli è invero poco amabile a vostro riguardo da qualche tempo in qua, ed io non so a qual causa attribuire questo cangiamento nella natura dei suoi rapporti con voi.

— Egli mi rende questa casa impossibile a praticarsi.

— Sì, disse Luisa, ed io non ho già aspettato di dirglielo jeri sera, e per fargliene un rimprovero.

— E' vero ciò? sclamò la signora di Bellefie, stringendo forte la mano di Luisa.

— Dubitereste voi della mia parola?

— Perchè, perchè... Ecco, io te lo voglio dire, voglio aprirti il cuore... è perchè ho avuto un istante il dubbio fossi tu quella che lo disponessi male contro di me...

— Io?.. Oh, quale idea!

— Ascolta... Io sono stata forse non troppo affettuosa con te, un tempo, ed anzi ti ho forse dato il diritto di ricambiarmi severamente; ma te lo giuro, anche allora che m'è sorto nella mente un tal pensiero, non ne ho provato collera; solo avrei voluto pregarti di perdonarmi, scongiurandoti di non essermi più ostile.

— Ma voi vaneggiate! sclamò Luisa, offesa da quella supposizione. Vi riceverei io forse nel modo che vi ricevo, vi mostrerei il viso che vi mostro, se non fossi amica vostra, e se durasse in me qualche risentimento?

— Perdonami, ho avuto torto. Ma vedi, io non mi so spiegare la freddezza di Carlo; io non gli ho certo fatto del male, e se io volessi parlare del mio intervento in questo matrimonio, che egli tanto desiderava e che ha fatto la sua felicità...

— Sì, disse Luisa interrompendola; ciò è la pura verità: questa unione è a voi che la devo, e poichè io non credo abbia egli a dolersene, non comprendo in verità la sua freddezza verso di voi, una freddezza che lambe l'ingratitudine.

— Non lo accusare; gli uomini son sovente di variabile umore, e ciò dipende dal loro temperamento, io lo so. Ma tuo marito è buono, pieno di delicatezze, te lo giuro.

Luisa guardò stupita in volto la matrigna; nulla comprendendo di tale abnegazione da parte di una donna che dopo tutto, nulla doveva all'uomo che agiva verso di lei in modo così brusco.

— Carlo, tornerà a sentimenti migliori con me, continuò dessa, ne sono sicura; non si tratta che di pazientare un'istante. Ma quel che io ti domando, è di ajutarmi a riconquistare la sua benevolenza, che io forse meritai di perdere, concluse ella sorridendo, non senza sforzo.

— Ve lo prometto di tutto cuore, e non ho aspettato di essere pregata per farlo.

Era l'ora della colazione; Roussier non doveva tardar molto a venire.

— Rimanete con noi? disse Luisa con tutta cordialità.

— No, rispose la signora di Bellefie, sotto il colpo di una emozione e di una apprensione che invano cercava di nascondere; preferisco che non mi veda oggi.

Luisa non insistette, e lasciò che si allontanasse.

Il marito rientrò, fece colazione, e solo con sua moglie, si mostrò dolce, amabile, prodigo di carezze, come se fosse stato desideroso di farle dimenticare la nebulosa serata della vigilia.

— Amico mio, disse ella, la signora di Bellefie, è venuta poco fa a trovarci, ed io voleva che si trattenesse; non lo ha voluto per tema di non farti piacere; tuttavia io credo che ciò le abbia rincresciuto assai.

La fronte di Roussier si oscurò d'un tratto.

— Sempre lei! mormorò egli.

— Ma, amico mio...

— Taci! Se tu m'ami, non mi parlare più di lei.

— Ma è... nostra madre, od almeno quella che ne fa le veci.

— Lei?

Il volto di Roussier si era alterato; il suo occhio fiammeggiava; una agitazione straordinaria si era impossessata di tutte le sue membra.

— Lei?.. ripetè egli, — e sei tu che me la imponi, tu che la difendi, tu che sempre la getti fra noi due, come se tu temessi che io possa dimenticare?...

— Ma che vuoi tu dire? sclamò Luisa cercando invano di rendersi conto di quelle sue parole incoerenti.

— Ascolta. E' già abbastanza tempo che io soffro e dissimulo; troppo tempo che quella donna mi produce disgusto, mi paralizza, mi agghiaccia. Ne sono stanco. Non voglio più vederla, non voglio: intendi tu? — e alzando la voce come mai prima d'ora aveva fatto, soggiunse: non voglio ch'ella metta più piede in questa casa da lei contaminata con la sua frequenza!

Confusa e soffocata, Luisa ascoltava cercando di comprendere.

— Ma, amico mio, disse ella, mi spiegherai tu?...

— Eh, che vuoi che io ti spieghi? Quella donna è stata la tua sventura; la mia... E' una vipera insomma.

— Una vipera! Ma mai prima d'ora io non ti sentii parlare così...

— Uopo è dunque assolutamente gridartelo, poichè tu la comprenda, infine?... Ebbene! è lei che...

— E' lei che... Parla dunque!

— Ebbene, è lei che ha ucciso tuo padre!

Egli era livido. Sua moglie lo credette pazzo.

— Ucciso mio padre!... Ma amico mio, sei tu in possesso della tua ragione? Sai tu bene quello che tu dici in questo momento?

Roussier si teneva il capo fra le mani, e rialzando il volto disfatto come quello di un morto, guardava Luisa con occhi smarriti.

— Ucciso... ucciso... ella lo ha lasciato morire... ella ha prodotto la di lui morte con la condotta tenuta verso di lui...

(Continua).

Giustamente il conferenziere tributò un'elogio alla nostra Società Operaja che concorse e concorrerà a sovvenire con capitali propri nelle occorrenze i fratelli della cooperativa.

Anche lo Sticotti salutò i nostri operai a nome dei confratelli di Udine. Fece poi rilevare come il prof. Galeno sia stato di grande utilità per le sue svariate cognizioni in materia, quando ebbe luogo in Cremona la riunione dei rappresentanti le cooperative italiane e si augurò possa sorgere la federazione, almeno di quelle del Veneto.

La stampa ed i signori industriali erano stati gentilmente invitati, e qui devo far cenno che il signor Cav. Francesco Malossi corrispondente del *Giornale d'Udine* e rappresentante della spettabile ditta Moretti ci volle favorire della freschissima birra prodotta dalla fabbrica stessa.

Vicino al salone Cojazzi vi è la sede delle cucine economiche e parecchi soci si recarono all'indetta assemblea in seconda convocazione.

Si approvò il bilancio con voto di elogio al consiglio d'amministrazione degnamente presieduto dal signor Vittorio De Marco, segretario signor A. De Carli. Vennero confermati in carica gli scadenti consiglieri.

Come vi dicevo prima, tutto era in moto e va lo provo.

Sgombrato il salone si passò alla festa da ballo a beneficio della Società pei spettacoli di carnevale. Molta gente vi intervenne superando ogni aspettativa. Si ballò fino alle 1 1/2 ant.

Anche quel comitato si faceva in pezzi per soddisfare le esigenze del pubblico.

Il presidente Scarpa può essere soddisfatto dell'esito, come pure il signor Cojazzi che accordò gratuitamente locale, illuminazione ecc.

Fece ottima impressione la nomina della commissione per la revisione delle liste elettorali. Essa è composta dei signori Guarnieri D.r Valentino, Marsure G. B., Gasparinetti Enea e Poletti G. B. membri effettivi; De Santi G. B., Tomasella Pietro, Cernuschi Dositeo e Ragogna co. Alfonso supplenti. Oggi si radunano per la prima volta. B.

L'inaugurazione dell'organo di Precenicco.

Precenicco, 30 luglio.

La nostra cara terra fu jeri, meta per ritrovo di parecchi amatori della musica sacra. Vi erano chiamati dalla solenne inaugurazione del nuovo organo, opera dello Zanini di Codroipo, il rinomato costruttore del *Re degli strumenti*. Noto: il parroco di San Giorgio di Nogaro don Domenico Pancini, il canonico udinese mons. De Paoli, i parroci di Rivarotta e di Palazzolo, il dott. Sguri, ni di Talmassons distintissimo dilettante, molti sacerdoti dei comuni contermini, i due collaudatori egregi signori prof. Marcuzzi del Seminario di Udine e maestro Franz, il valente artista signor Pizzini. Ci onorò della sua presenza anche la nobildonna baronessa Hirschell la quale cooperò validamente alla riuscita della festa.

L'organo è stato donato dal sacerdote don Antonio Comuzzi; e per *l'orchestra* pensarono i parrocchiani a fornire i mezzi — circa duemila lire — affidandone l'esecuzione al nostro Pizzini sopra ricordato, il quale fece un'opera veramente bella e che tutti gli intervenuti lodarono.

Vi dirò subito che, per giudizio di tutti gli intelligenti, il nuovo strumento del nostro Zanini ha superato le aspettative — e non erano poche, dati i *precedenti*, vale a dire i trionfi suoi di Tolmezzo, di Pozzuolo ecc. Il nostro organo, ad una sola tastiera, fu costruito in modo da ottenere effetti che simulino due organi: e il fabbricatore raggiunse lo scopo, mercè uno speciale meccanismo. L'illusione è proprio completa. Il nuovo strumento dà perfettamente il passaggio dal pianissimo al fortissimo, con una sollecitudine assai grande. Alla Messa, al Saggio per il collaudo, ai Vesperi, ciò restava confermato appieno, con generale ammirazione, e tutti erano del mio avviso.

Io credo che il nuovo tipo di organo si presti benissimo per le chiese che non possono disporre di grandi somme. Il nostro, per esempio, non ha costato, a quel che mi si dice, che tre mila lire circa!

Ma veniamo alle funzioni.

Alla mattina, grande Messa cantata in canto fermo, con accompagnamento d'organo, eseguita da trentadue voci fra contralti, tenori e bassi. E qui permettetemi che io faccia sinceri elogi al nostro cappellano Don Foramitti, il quale in soli sei mesi ha così bene istruito i nostri cantori — uomini e ragazzi —, e ora prosegue istruendoli anche nel canto figurato. Non era uno che non ripetesse al sacerdote Foramitti queste lodi: e sta bene perciò che anche pubblicamente le si dicano.

Il discorso inaugurale fu tenuto da Mons. De Paoli: e piacque per la dizione accurata e per la ricchezza del pensiero.

La Chiesa era affollatissima. Così durante il *saggio* e durante i Vesperi.

Suonava il maestro Franz — e la sua nota valentia, così conosciuta, vi dice già, senza che aggiunga parole, quale perfezione nell'eseguire i difficili pezzi del Lemmens, del Guillmant, del Capocci, del Bossi e di altri classici autori egli abbia raggiunto.

Al saggio ed alle funzioni notai tutte le persone notevoli del luogo: il Sindaco, il Segretario del Comune, maestri ecc.

Il collaudo — maestro Franz e prof. Marcuzzi — ha pienamente confermato le buonissime qualità del nuovo strumento; onde i due collaudatori egregi rilasciarono allo Zanini ampio attestato di lode.

Vi fu anche un banchetto, di venti coperti, e si trascorse il tempo in cordiale conversazione. Il rev. Parroco di San Giorgio lesse anche alcuni sonetti suoi che furono apprezzati.

Lo Zanini prosegue animoso nella sua via. Egli ha ora in costruzione tre nuovi organi: per Mels, per Suttrio e per Forni di Sopra. Continui perseverando nel ricercare e seguire tutti i possibili miglioramenti, come ha fatto finora; e l'opera sua riescirà di vera illustrazione alla nostra Patria diletta.

Una sagra.

Sant Andrat, 30 luglio

Splendida la festa da ballo al *Gallo* per il centenario del famoso *Morar*.

L'orchestra Sussuligh diretta da Gio. Batta Bellina suonò stupendamente scelti ballabili. Le più belle fanciulle italiane di qua e di là del Judri rallegrarono la festa.

Un villeggiante.

Giusti lagni.

Un *Gortano*, che è quanto dire un abitante del Canale di Gorto in Carnia, si lagna sulla *Gazzetta di Venezia* perchè l'impresa assuntrice dei lavori stradali fra Villa Santina ed il Rio Furioso sotto Ovaro lascia impedita e quasi impraticabile la vecchia strada sottostante. Nel capitolato d'appalto è stabilito l'obbligo, per l'impresa, di mantenere costantemente libero il passaggio sulla vecchia strada. Perchè non si fanno osservare le condizioni del capitolato? «Se l'impresa esecutrice credette bene fare su questi lavori un ribasso d'asta del 39 0,0, dobbiamo noi prenderne di mezzo? domanda il *Gortano*; e prosegue: «E' sorprendente poi la condiscendenza che da parte della autorità in ogni maniera usasi verso la suddetta impresa. Sta bene l'accordare certe agevolezze; ma, pur concedendo quanto è possibile, dovrebbesi però anche in pari tempo salvaguardare i diritti dei terzi.»

Corriere goriziano.

Gorizia, 29 luglio.

Altro gruppo in Friuli della Lega Nazionale. Oggi, per l'inaugurazione del gruppo della *Lega Nazionale*, la popolazione di Farra è festante: Farra presenta un'animazione eccezionale. Quale delegato della Direzione centrale per la costituzione del gruppo funge l'egregio podestà signor Vergna. Sono presenti molti soci, parecchi podestà ed altre ragguardevoli persone del Friuli, molti rappresentanti di altri gruppi della *Lega* e di associazioni liberali. Di triestini noto Riccardo Pitteri e Pietro Vendrame. Caldamente applaudito è il discorso del podestà Vergna; ispirato ad alti, nobili concetti è il telegramma di saluto del presidente della Direzione centrale dott. Piccoli, al quale l'assemblea decide di rispondere tosto ringraziando. La direzione del nuovo gruppo riesce così composta: Direttore il capitano mercantile Girolimich, segretario il signor Stefani e cassiere il podestà Vergna. Sciolta l'adunanza costitutiva, un numeroso coro intuona l'inno della *Lega* che deve venire più volte replicato fra frenetici applausi.

Una festa in ottobre. Nell'ottobre p. v. saranno 25 anni che esiste la Palestra dell'Unione Ginnastica. Quel fabbricato raccolse già la Società di Ginnastica e l'Associazione di Ginnastica, sciolte la prima nel 1879, la seconda nel 1889, ed ora vi ha sede l'Unione Ginnastica. In ottobre dunque si è intenzionati di festeggiare i 25 anni di esistenza di quel fabbricato, al quale ci legano tante memorie buone e tristi, testimonio di slanci generosi e patriotici.

Scuola italiana a Duino. Con sentito piacere apprendiamo essere quasi accertato che già nel prossimo mese di settembre si aprirà una scuola della Lega Nazionale anche a Duino, ed è pure assicurato che a questa non mancherà un buon numero di frequentatori. Il passo che sta per fare la Direzione centrale della Lega è benefico e santo perchè la scuola di Duino diviene baluardo che impedisce la minacciata soluzione di continuità nazionale. Il voto espresso dall'ultima dei Torriani sarà esaudito!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 31 Ore 8 ant. Termometro 22.
Min. Ap. notte 17. Barometro 748.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione Staz.

30 Luglio 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 31.3 Minima 18.5
Media 24.28 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

31 Luglio

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 39	leva ore	2.40
Passa almeridiano	12.12 38	tramonta	19.13
Tramonta	19.30	età . giorni	29
Fenomeni			

Riunione di corse.

La Società Berga di Vicenza ha stabilito di tenere la Riunione di Corse nei giorni di domenica 2 e giovedì 6 settembre p. v.

Ospizio M. Tomadini.

Il signor Giacomo Ferucci, N. N. ed il D. Virglio Tavani offrono lire 5 in morte del signor Attilio Della Rovere. Il signor Giuseppe Tomadini offre lire 2 in morte di Andreina Bardusco.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buaggini delle due Effemeridi

SEMI-CLANDESTINE

V.

L'ottimo Direttore mi disse questa mattina, scherzando: «*Falstaff*, buon figliuolo, tu indovini il pensiero mio, e ti ringrazio del fervore con cui combatti per difendermi davanti a concittadini e comprovinciali contro le insidie delle *Effemeridi clandestine*, e le ingiurie e le sciocchezze de' tristi e de' minchioni. Ma guarda veh! di non istancare la pazienza del colto Pubblico. Come abbiamo promesso, sia la tua arringa una *confutazione a vapore!*».

E sia così! Passiamo, dunque, a tutto vapore, frammezzo alle memorie, e richiamando le *fisionomie prefettizie*.

Udine redenta, fu oggetto di speciali cure del Governo. Qui ad instaurarle, venne inviato uno Statista illustre, Quintino Sella. Qui, a cominciare la serie de' reggitori, fu scelto il trivigiano cav. Antonio Caccianiga. Il mio ottimo Direttore, mostrandomi un libro di lui, edito a questi giorni col titolo *Frondeggi*, mi narrò aneddoti graziosi sul primo Prefetto ch'ebbe il Friuli.

E così ne dettava l'elogio nelle sue *note*:

«Appena pose piede nel Palazzo della Prefettura, mi invitò a visitarlo. Io lo conoscevo prima solo pe' suoi libri, e perchè patriota illustre; ma niente di più. E che faccia da galantuomo! e che semplicità e schiettezza di modi e della parola! E come intendeva bene la sua missione onorevole! Era venuto con le migliori intenzioni del mondo, e col decoro che si addice alla carica. Aveva preso dimora nel Palazzo Belgrado, e condusse ivi la consorte, una gentile signora parigina, con carrozza, cavalli e famigliari, proponendosi anche di mettersi in rapporti amichevoli con le notabili famiglie della città. In successivi colloqui mi confidava quanto proponeva di fare perchè benefica riuscisse l'opera del Governo nazionale. Egli inaugurò con nobilissimo discorso l'Ente *Provincia* secondo la Legge italiana; egli, affezionato all'agricoltura, s'interessava assai per l'*Associazione friulana*; così per tutti gli Istituti educativi. Se non chè, dopo tre mesi, Antonio Caccianiga in tono scherzevole un giorno mi chiamò a sè e dissemi: «Sappia che avendomi i medici fatto capire come quest'aria sia nociva alla mia salute, io ritorno alla Villa Saltore per continuare nella mia inclinazione per la sor bacchomania». Ma che mi dice? e se anche ieri aveva tante belle cose da proporre pel bene della Provincia?» — Eppure è così; capisco che bisogni seguire i consiglio dei medici. Io, insomma, ritorno alla campagna e ai miei libri».

E che era avvenuto, perchè il cav. Antonio Caccianiga, dopo tre mesi, rinunciasse alla carica? Era avvenuta una collisione tra lui, galantuomo, e certa *Consorteria di omenoni* che il Sella, senza volerlo, aveva creato in paese, e da cui provennero poi tanti guai. Un Ministro, su certo argomento, aveva dato ragione alla Consorteria, e torto al Prefetto, ed il cav. Caccianiga non volle essere sopraffatto e rinunciò alla carica, e con la gentile consorte, con la carrozza, i cavalli ed i famigliari ritornò alla Villa Saltore. Il puntiglio del Caccianiga era dovuto alla sua onestà ed integrità di carattere. La *Consorteria* voleva favorire certo prete spretato, liberalissimo, ed il Prefetto mi diceva che di *preti spretati* non avea stima. Poi soggiungeva: «io non voglio lasciarmi imporre dai vostri Deputati, e se a Firenze la pensano diversamente, io me ne vado non abbisognando del *foglio pagatoriale*».

Questo primo *aneddoto prefettizio* io *Falstaff* ho trascritto dalle *note* dell'ottimo Direttore, perchè assai istruttivo. E la morale di esso sarebbe che i Prefetti non debbano mostrarsi troppo ossequenti a Deputati e Senatori se, specie parlando di questi ultimi, prepotenti ed invisi al Popolo e monna Gente.

Narrato l'aneddoto, ecco poche parole riguardo altri Prefetti della prima serie, quella del Governo di Destra.

Veniva fra noi, dopo il Caccianiga, un Senatore lombardo, il comm. Lauzi, con numerosa famiglia, e la Prefettura doveva essere per lui una rimunerazione patriotica. Ottimo uomo, ebbe la disgrazia che, quasi subito, accadesse certa *dimostrazione democraticamente chiassosa*, e che tre Sindaci, da lui proposti, facessero smorfie per il giuramento. Dunque il comm. Lauzi dalla *Consorteria* di qui veniva accusato di debolezza causa l'età sua. Ed all'egregio Senatore, padre di numerosa famiglia, il Ministro fece sapere *per telegramma* che egli non era più Prefetto di Udine! Nelle *note* del mio ottimo Direttore io leggo queste parole: «Saputa la notizia della destituzione del Prefetto, andai a casa sua e lo trovai che aveva attorno parecchi cittadini venuti a condolersi con lui, afflitto profondamente per l'atto indegno. Il vecchio Senatore era commosso a segno che dal ciglio gli cadeva qualche lagrima. Anche que' signori di Destra ne fecero di belline!»

Nelle stesse *note* io *Falstaff* leggo i nomi degli altri Prefetti successori del comm. Lauzi. Ma qualche cenno curioso trovo soltanto su due, il comm. Fasciotti ed il Conte Bardesono di Regas, ambedue piemontesi.

Riguardo il comm. Fasciotti, le *note* sono copiose. Egli proveniva dalla *diplomazia*, perchè già Console generale del Re di Sardegna a Napoli sotto i Borboni; più tardi Console a Tunisi. Ecco una *nota* che lo caratterizza: «Di amministrazione ne sapeva poco, ma aveva condotto con sè in Prefettura chi ne sapeva qualche cosa di più. Ottima pasta d'uomo, mi chiamava spesso a sè, per narrarmi dei servigj prestati da lui alla causa italiana. Fu il Fasciotti che abilmente trattò in Napoli con Liborio Romano per amicarlo col Conte Cavour. E si compiaceva assai delle sue funzioni consolari presso il Bey; anzi ben due volte mi lesse il discorso da lui pronunziato a Tunisi in un banchetto. Il comm. Fasciotti era affabilissimo con me, come con tutti; ned era il caso di *adularlo* e di *leccarlo*, come vorrebbero attribuirmene il vezzo le *semi-clandestine Effemeridi*. Piuttosto io mi sono permesso di scherzare con lui, dacchè egli tollerava lo scherzo, come sanno quanti lo avvicinarono nelle due volte che fu in Friuli.

Diverso dal Fasciotti era il Conte Bardesono di Regas. Dalla fisonomia di lui brillava il raggio d'una intelligenza distinta. Modi aristocratici, par la sobria e precisa, intuizione pronta lo mostravano subito assai idoneo al governo. Non isgobbava sulle *pratiche* e sugli *incartamenti*, ma dirigeva il lavoro d'altri con fermezza e senno; quindi ottimo Prefetto, anzi il migliore tra quelli della prima serie. Se di lui sul Giornale si disse bene, non era *adulazione*, era un tributo al merito».

Io, *Falstaff*, dovrei ora raccogliere dalle *note* qualche cenno sui Prefetti della seconda serie, cioè quelli regalatici dal Governo della Sinistra; ma oggi mi sono allungato anche troppo. Dunque a domani; e domani verranno in scena i due *Prefetti letterati*.

FALSTAFF.

Teatro Minerva.

A completare il cenno di jeri sulle rappresentazioni da darsi per la prossima stagione di S. Lorenzo, aggiungiamo che le opere buffe scelte, sono: *Don Pasquale*, *Crispino e la Comare*, *Pipelet*. Più, una quarta da destinarsi.

Tutto fa presagire adunque che avremo uno spettacolo veramente completo.

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

ANGELO PIOVESANA

I DIRITTI DEL CUORE

— E vostra figlia, che penserà di me? — avea chiesto il Taddei con mellifua voce e sorridendo a fior di labbra.

— Mia figlia? Eh! lei accondiscenderà indubbiamente... e di buon grado... Figuratevi !?!

— Allora, parteciperete a Paola i miei sentimenti ed i miei desideri..

— All'istante: sarà una gran gioia che le recherò! Signor Giacomo, voi avete apportato nella mia casa la felicità; noi ve ne saremo riconoscenti per la vita..... E... ditemi — avea soggiunto il padre di Paola — a quando le nozze?

— Subito.

— Ottimamente. — E i due amici si erano separati stringendosi con effusione la mano.

Allorchè Paola fu avvertita di quanto si era stabilito sul suo avvenire, provò un senso di terrore e di disgusto; il suo cuore avvampò di sdegno e di rabbia. Come si decideva del suo avvenire, della sua vita senza di lei, senza sentire i suoi desideri, le sue aspirazioni? Si voleva dunque sacrificarla ad un uomo che non era il suo ideale e che non amava? Si voleva comandare al cuore calpestandone i diritti? Oh! tutto ciò era orribile, inumano!

E Paola si era giurata di lottare contro la violenza soperchiante la legittimità de' suoi diritti — Oh! io non lo sposerò — avea esclamato con fermezza.

Ma quando si vide dinanzi suo padre, minaccioso, implacabile, alle cui volontà era impotente la ribellione, ella si sentì vinta, nè trovò la forza di articolar parola. Scosse la testa per mostrare che non accettava la proposta, alzò gli occhi supplichevoli e li posò in quelli del padre irosi: —

— Tu lo sposerai, e basta. Questa è la mia volontà.

— Io non lo amerò mai! — Era stato il grido pieno di disperazione che le era sfuggito dall'anima.

— A ciò penserà il tempo; quando addiverrai sua moglie, sarà giocoforza che tu lo ami.... Per ora preparati alle nozze.

— Preparami alle nozze! Sposare quell'uomo! Amarlo!!! — avea esclamato Paola rimasta sola, scoppiando in lagrime — Padre mio, sei un vile! Sì vile! Costringendomi a sposare quell'uomo, tu scavi intorno a me un abisso. Dio non voglia che un giorno o l'altro io non vi precipiti dentro! Allora tu non sarai più in tempo di salvarmi, e tu commetterò delle colpe, tu solo sarai responsabile!... Io posso sacrificare il corpo, non il cuore!... Tu devi rispettare i diritti di questo cuore di giovane che ama..... si che ama.... perchè anch'io amo!... Ma l'uomo del mio cuore non è Giacomo Taddei!!!...

Da due settimane Paola era addivenuta la signora Taddei. Nei giorni che seguirono il suo matrimonio, ella provò ogni sorta di torture. Le pareva d'essere vittima di un sogno penoso, raccapricciante; quanto insopportabile le riesciva la vita! Comprendeva quanto era spietato e crudele il destino verso di lei, e si convinceva, con amarezza, che le lagrime ed i sospiri non l'avrebbero tratta dalla triste posizione che le si era creata.

— Sposa ed ama! — le aveva comandato brutalmente il padre. Ella si era sposata, ma l'amore.... oh! quello non poteva sentirlo! Chi può comandare al cuore? Chi sradicarne i sentimenti?

Paola, con vero eroismo, volle nobilitare il suo sacrificio; ella giurò a sè stessa di restar moglie docile, onesta e virtuosa. Il suo avvenire sarebbe stato una lotta continua, intima, fra la coscienza e l'anima, ma avrebbe lottato con coraggio forte, con abnegazione santa, acciocchè la coscienza ed il dovere avessero il sopravvento.

Rassegnata moveva i passi su per l'erta faticosa, sparsa di dolori, del suo Calvario!

Il marito poco tempo dedicava alla moglie: le continue brighe della fabbrica, gli affari continui, lo tenevano occupatissimo. D'altronde gli stavano più a cuore gli interessi, che Paola. E questa, solo nella solitudine trovava un po' di conforto per l'afflitto suo cuore.

Ma un avvenimento improvviso, inaspettato, turbò di un subito la fronte serenamente rassegnata di Paola, risollevando nell'anima il cozzo de' sentimenti assopiti.

Un giorno Paola se ne stava affacciata al verone della sua stanza. Tutta assorta ne' suoi pensieri, in atteggiamento contemplativo cogli occhi volti verso l'azzurro infinito del cielo, ella evocava tutta la sua vita di fanciulla, le sue speranze sfumate, il suo amore distrutto. I suoi pensieri si erano concentrati attorno ad un personaggio, bello, come il biondo eroe della leggenda, l'unico ch'ella avesse amato d'un amore che non si distrugge. Se lo vedeva dinanzi, lui, Alberto, minaccioso, sprezzante che la rimproverava di aver infranto il sacro giuramento che un tempo aveva legato le loro anime.

— No, Berto, no! — balbettò fra' denti spaventata — non mi disprezzare, non mi maledire! Mi si ha venduta! Mi si ha spezzato questo cuore ch'era tuo, come lo sarà sempre! Oh! io t'amo, t'amo tanto!

Ma a quest'ultime parole tremò tutta; si ricordò d'aver giurato di far tacere il cuore. Una lagrima solcò la pallida gota ed un lungo sospiro le sfuggì dall'anima. Ritrasse lo sguardo dal cielo e involontariamente lo posò sulla strada chiassosa. Un uomo passava sotto la finestra. Paola lo riconobbe ed un tremito repentino agitò la sua persona. L'uomo avea sollevato lo sguardo melanconico sul volto di Paola; ma poi quello sguardo si fece sprezzante, quasi fosse l'emanazione d'un rimprovero occulto.

Sacile, 19 luglio 1894.

(Continua).

Siamo proprio dolentissimi,

ma forse perchè il nostro comprendonio è alquanto duro, nè la prima lettera pubblicata a giustificare — o spiegare, se questo verbo si preferisce — la condotta del Prefetto nella evenienza luttuosa di Paularo; e nè le proteste che *seguono le firme* di Tolmezzo e nè le chiacchere della *Piccotta* valsero a persuaderci che il giudizio di molti nostri concittadini, da noi raccolto e fatto nostro, fosse un giudizio sconveniente, ingiustificato, ingiusto, quasi diremmo iniquo e scellerato.

Ne siamo dolentissimi, proprio; sa perchè non è nella nostra indole bonaria di muover censure, sia perchè nel R. Prefetto comm. Gamba noi riconosciamo un funzionario zelante, laboriosissimo, vero esempio di attività e di premura per la cosa pubblica agli impiegati che da lui dipendono. Ma ciò nulla toglie che, in un fatto specifico, noi possiamo giudicare la condotta dell'illustre uomo non perfettamente rispondente agli alti suoi doveri, o quanto meno non rispondente a quelle virtù di uomo di tatto che in Lui si proclamano. E se intorno ad un fatto, nel quale è parte un pubblico funzionario, hanno i cittadini tutti diritto di pronunciare un giudizio; e se la Stampa conserva tale diritto ed anzi può dirsi che, nel farlo suo, lo vede trasformarsi in un *dovere* per essa; l'accusa di sconvenienza non vale.

E cade pur quella di appunto ingiustificato e ingiusto. Lasciamo stare che puerilissima sembrò a tutti la prima lettera da Tolmezzo firmata G. pubblicata sul *Giornale di Udine*, nella quale si direbbe che abbiano collaborato più persone, anche per essere il principio di essa in palmare contraddizione con la chiusa. Difatti la lettera dice, nel secondo capoverso: « Vi ho già scritto delle accoglienze festosissime fattegli (al Prefetto) dappertutto in questi paesi... »; ed in ultimo: « tutti i ricevimenti ufficiali, tutte le feste, le bande ecc. tutto fu sospeso. » Lasciamo stare, dunque, che puerilissima parve quella lettera; ma spiegazioni più serie non vennero date neppure dopo.

Il comm. Gamba non si recò a Paularo perchè dissuaso dal farlo; e le ragioni con cui lo dissuasero si furon queste: che la sua presenza a Paularo avrebbe recato imbarazzo alle persone ed in ispecie all'Autorità comunale ed all'Autorità inquirente che si trovava sul posto per le verifiche relative: tutti in Paularo sarebbero stati felicissimi di vedere e salutare il capo della Provincia, *nessuno* avrebbe mancato di rendergli il dovuto onore, costretti così a lasciar da parte — sia pur per poco — il ricordo del fatto gravissimo, per festeggiare l'arrivo dell'amato Prefetto. Il quale, di tutto ciò persuaso, si decise di restituirsi tosto ad Udine... e l'avrebbe certamente fatto, se le insistenze *vivissime* di tante persone *di quassù* non glielo avessero impedito, usando di tutte le loro forze ed immaginando ogni strategia per trattenerlo. E il Prefetto non si recò a Paularo, non ritornò a Udine e andò a Paluzza ed Arta.

Questo dice la prima lettera, pubblicata l'indomani che sul nostro giornale venivano fatte conoscere le osservazioni susurrate nei crocchi cittadini — quasi a Tolmezzo un signor G. avesse avuto il dono della prescienza; e tutto ciò ripete la protesta dei *seguono molte firme*. Ma dall'insieme di quelle parole risulta chiaro e lampante, l'appunto nostro essere così poco *ingiusto*, che lo stesso comm. Prefetto era del nostro avviso: di recarsi cioè a Paularo, o quanto meno ritornare a Udine — rimettendo ad altro tempo la visita a parte della Carnia dove è benvoluto e desiderato. Che se nol fece, si fu perchè gli mancò la virtù della resistenza, tanto necessaria ed anche nelle autorità supreme: il comm. Gamba si lasciò *sedurre*, ecco la verità vera; e giusto è che gli si muovano perciò appunti e si deplori la *seduzione*.

Parrà strano il ritorno sul non allettevole argomento che noi facciamo. Vi siamo trascinati dalle proteste, per non sottostare alle accuse mosseci di ingiustizia e di sconvenienza. Nostro desiderio è quello di non mostrarci sconvenienti ed ingiusti con nessuno; abbiamo sempre dinanzi alla mente la massima zoruttiana:

l'è miôr tasê, co' no si po' dì ben;

ma se talvolta, nei casi gravi, rompiamo il silenzio e diciamo — con le forme dovute — anche il *non bene*, non meritiamo poi l'onore di tanto e sì prolungato accanimento nel volerci far passare per mostri orrendi di sconvenienza ed ingiustizia.

Lo ripetiamo: nel giudicare la condotta del R. Prefetto comm. Gamba in questa circostanza, sappiamo di avere con noi la maggioranza dei cittadini.

Corso delle monete

Fiorini	225.75	Marchi	137.—
Napoleoni	22.25	Sterline	28.—

Il testamento Pick.

Diamo qui, per esteso, il testamento del compianto educatore Adolfo Pick, in favore del nostro Comune:

Venezia sabato 16 aprile 1892.

Nomino e costituisco erede universale di tutta la mia sostanza il Comune della città di Udine e per esso il sindaco suo tempore od un suo delegato.

Il quale signor sindaco è da me progato di adoperarsi che la mia biblioteca pedagogica, i miei lavori stampati, i miei manoscritti, i miei lessici, i miei libri filologici e di belle lettere, le mie collezioni didattiche sieno da esso signor sindaco consegnati per essere in perpetuo conservati in apposita stanza della biblioteca comunale di Udine sotto la denominazione *Bibblioteca pedagogica di Adolfo Pick offerta al Comune di Udine*.

Ordino che il mio vestiario, le mie bisouterie, orologi, mobilie e tutte le cose mobili ed immobili che si troveranno al momento della mia morte sieno vendute e la somma ricavata dalla vendita insieme col denaro che si troverà al momento della mia, sieno pure da esso signor sindaco o da un suo delegato devoluti alla pubblicazione in collezione completa dei miei lavori già stampati, aggiungendovi gli eventuali manoscritti che si troveranno fra le mie carte. Desidererei pure che si aggiungessero alcune lettere di personaggi più autorevoli, lettere di interesse educativo generale.

Desidero che il mio cadavere sia cremato essendo io socio della società di cremazione di Venezia.

Desidero e prego che il funerale del mio cadavere sia eseguito in forma civile e non vengano pronunciati discorsi di sorte alcuna.

A compilare la pubblicazione dei miei scritti, stampati e manoscritti, di cui sopra, prego sia incaricata persona versata delle discipline pedagogiche, di provata onestà, persona alla quale sia corrisposto un adeguato compenso non minore di italiane lire 1000.

Nella stanza dedicata a contenere i miei libri e collezioni, intendo sia pure appeso il mio ritratto ad olio dipinto da Wolf.

Ove il Comune di Udine che io reputo il più degno di lode pel suo ordinamento scolastico infantile elementare e secondario, non degnasse di accettare questo modesto mio lascito, io lo devolvo a favore del Municipio di Tercento, provincia di Udine stesso, sotto l'osservanza delle modalità predette.

Adolfo Pick fu Ignazio.

La sostanza lasciata dal testatore non raggiunge le annunciate lire trentamila. Vi sono 500 lire di rendita; più le cose indicate nel testamento — denaro, libri, mobili, prezosi. In tutto, circa dodici mila lire, dalle quali vanno detratte le tasse da pagarsi, le spese dei funerali, ecc. L'inventario della sostanza, però, non è compilato ancora; laonde pur queste notizie possono essere inesatte.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Sul rifiuto del Comune di Clauzetto a rilasciare il certificato di cittadinanza a Zanier Antonio dichiarò questi, cittadino italiano;

Decise spettare al Comune di S. Giov. di Manzano il pagamento della spedalità di Ademi Giovanni;

Dispose pel rilascio di mandato d'ufficio a carico del Comune di Manzano ed a favore della Congregazione di Carità di Cividale per pagamento di spedalità dello stesso;

Sullo svincolo delle cauzioni domandate dall'Esattore di Cividale per i quinquenni 1873 77 e 1878 82 approvò la sola parte che riguarda l'elimina del fondo di cassa;

Approvò poi quello riguardante il Consorzio esattoriale di S. Daniele;

Diede avviso che possa essere omologato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Ovaro e Prato Carnico;

Approvò la deliberazione dell'Istituto Tomadini che riflette l'accettazione del legato D'Orlandi;

Id. dello Spedale di Latisana circa l'alienazione d'immobili ai fratelli Brugnera;

Id. della Casa delle zitelle sulla fornitura in via economica di generi alimentari;

Id. della Casa di Carità portante il consuntivo 1892;

Accolse il ricorso di Chiap Luigi prodotto contro la tassa famiglia di Forni di Sopra;

Avvisò di rimandare la sua decisione sulla costruzione della strada d'accesso alle case Colossis (Medun) dopo una visita tecnica;

Approvò la deliberazione del Comune di Pasiano di Pordenone riguardante l'impiego di Lire 1747.84 per la spesa di costruzione del fabbricato scolastico;

Id. di Preone sopra utilizzazione di piante latifoglie;

Id. di Ampezzo sulla concessione d'acqua della fontana alla ditta Candotti.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'ingegner Venier a Paularo.

III Lista. Giussani prof. Camillo l. 3, De Franceschi Daniele, da Paluzza l. 6, Barbacetto Osualdo, segretario comunale di Paluzza l. 1, Craighero Nicolò, da Paluzza l. 1, Milesi Riccardo, farmacista, da Paluzza l. 1, Asti cav. ing. Domenico l. 5, Bastanzetti cav. Donato l. 5, Di Colloredo co. dott. Ugo l. 5, Beggiora ing. Luigi da Padova l. 4, Marsilio ing. Amadio, da Sutrio l. 4, Bertocchi Giuseppe, da Reggio Emilia l. 3, Murello Giovanni, da Tolmezzo l. 1, Bortolotti Francesco Segretario comunale di Fagagna l. 1, Ciani dott. Giusto, da Fagagna l. 1, Ciani Osualdo, da Fagagna l. 1, Sandri Luigi, farmacista, da Fagagna l. 1, Cassini ing. Francesco, da Fanna l. 10, Felebig Giovanni, Sindaco di S. Leonardo l. 2, Missio Gio. Battista, segretario di S. Leonardo l. 2, Predan Vincenzo, da Stregna l. 1, Ruchini Giovanni, da Grimacco l. 1, Sirch Giovanni l. 2, Sirch Antonio l. 2, Petrucco dott. Giovanni, da Cividale l. 3, Bianchini Luigi, da Terchetta l. 2, Cernotta Sac. Pietro, da Grimacco l. 2, Fulvio Giovanni, da Cividale l. 1, Podrecca Francesco, da Scrutto l. 1, Tomadini Giuseppe l. 2, Ronchi co. avv. G. A. l. 2, De Nardo Giuseppe l. 1, Bellavitis-Sartori Anna l. 1, Cigolotti Go. Batt. l. 2, Cella Antonio da Verzegnis l. 2. Nuova offerta dei sig. Danieli cav. Carlo e De Franceschi Daniele l. 10. Importo della III lista l. 93.

Importo complessivo delle 3 liste: l. 236

Le offerte si ricevono presso il locale ufficio del Genio Civile, Via Aquileia N. 2 e presso la Libreria Gambierasi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bardusco Andreina

Di Vidois Maria L. 1, Comessatti Giacomo l. 1, Comessatti Pietro l. 1, Daniells Angelo l. 1, Famiglia Forster l. 1

Grosser Ferdinando L. 1, Disetti Edoardo di Gemona, 1, Vittore Antonietta Randi 1.

Co. Elena Mantica ved. D'Arcano

Vintani Sebastiano L. 1, Minisini Francesco l. 2, Sabbadini Dr Francesco l. 1, Mestroni Rizzardo l. 1, Bardusco Luigi l. 1.

Valentinis Angelo L. 1, Ballini Dr Federico l, Vittore Antonietta Randi, 2.

di Ronchi co. Antonio di S. Daniele

Belgrado co. Orazio L. 1.

di Lanzi Teresa

Pittana e Springolo L. 1, Pelizzo Leonardo 1.

Della Rovere Attilio

Linda Valentino L. 1, Dabalà avv. Antonio l. 1.

Venier Ing. Francesco

Dabalà avv. Antonio L. 2, Dabalà Comm. Marco l. 2.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

30 Luglio 1894.

FRUTTA

Corniole	» »	8.
Peri	» »	8, 9, 10, 11, 14, 16, 20, 30.
Pesche	» »	10, 13, 15, 16, 20, 23 25, 28, 30, 32.
Prugne	» »	6, 10.

POLLERIE

Oche	da » 0.80. a .—	peso vivo

Un soldato pazzo che spara contro i compagni e poi si uccide.

Domenica mattina, mentre due battaglioni del 2.o bersaglieri, dopo compiuta una esercitazione fra Gallarate e Busto Arsizio, in Lombardia, passavano pel bosco Correzza, partivano dal folto del bosco alcune fucilate che ferirono leggermente i soldati Gasparini Gaetano, De Giovanni Cristoforo, il caporale Mariarin Antonio, e gravemente il soldato Ciulla Gaspare e il tenente De Donato.

Lu fucilate erano sparate dall'allievo trombettiere del 2.o bersaglieri Muracchioli Carlo, del distretto di Massa, che fu poi rinvenuto cadavere nel bosco per una fucilata al cuore.

Il soldato Ciulla, gravemente ferito, ebbe asportata porzione della scatola cranica; però il cervello è illeso.

Il tenente De Donato riportò tre ferite, mentre slanciavasi verso il punto donde partivano le fucilate per arrestare il colpevole.

Muracchioli era di ottimi precedenti; sicchè ritiensi il suo atto dovuto a improvvisa esaltazione mentale.

Notizie telegrafiche.

La guerra fra China e Giappone.

Shanghai, 30. Ecco i particolari relativi alla perdita del trasporto chinese *Kowshing*.

I trasporto fu colpito dalle torpedini dei giapponesi presso l'isola Shopiont; aveva a bordo 1500 soldati chinesi. Tutti annegarono, eccetto una quarantina, raccolti dalla cannoniera francese *Lion*.

Yokohama, 35. Le riserve di terra e di mare sono mobilizzate. Un considerevole corpo chinese entrò nella Corea il 25 corr.

Il brigantaggio in Sicilia

Palermo 30. Ieri mattina in contrada Puzzillo, territorio di Cesaro, la banda Maurina venne a conflitto con dei campieri.

I briganti si trovavano in contrada Solazzo, mentre arrostivano della carne presso una fontana.

Uno che stava in vedetta si accorse del pericolo troppo tardi. Sparò per dare avviso; ma altre fucilate tosto lo freddarono.

Sei cittadini contribuirono alla uccisione dei briganti.

Essi sono: Francesco Leanza, tre suoi figli, due campieri, i fratelli Ciuppa.

Saputo che i briganti per le operazioni della truppa si erano ridotti nel loro territorio, decisero il colpo.

I briganti, assaltati all'improvviso, benchè feriti, risposero al fuoco, ma tosto furono sopraffatti e uccisi dai coraggiosi assalitori.

Di questi nessun ferito. Solo il figlio di Leanza ebbe forato il calcio del fucile da una palla dei briganti.

I tre briganti uccisi furono identificati per certi Ortoloni, Giaconia e Pupillo; essi tenevano un posto d'importanza nella banda Maurina.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.